



Se in un mondo di dispersione e di esilio, per di più causato da una infedeltà, perché non abbiamo creduto alla tua parola, Signore, non ci siamo fidati di te, un popolo, una comunità si sentono dire le parole che abbiamo udito poco fa dal testo del profeta, uno dice ma allora non c'è condanna, allora mi posso ancora riscattare, allora posso di nuovo mettermi in cammino. Se il Signore parla così a questa gente: "Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace", se ti senti dire parole così ti rimetti in cammino e lo fai con convinzione, con gioia. È una parola che ti dice guarda a qualunque punto tu sei della tua vita e del tuo cammino io non ritraggo l'affetto, tu mi sei caro come sempre, e allora uno ritrova la forza e le ragioni di un ritorno. Bellissimo quel salmo che abbiamo pregato, penso ce ne siamo accorti, subito dopo la

lettura del profeta, il salmo di persone oneste che dicono dal profondo a te grido, Signore, Signore ascolta la mia voce, perché senti nel profondo di avere anche sbagliato, ma dentro hai una certezza, il salmo la dice così: "Ma con te è il perdono", e allora io spero, Signore, "spera l'anima mia, attendo la sua parola". Ecco, ti sei rimesso in cammino, hai toccato con mano che il Signore non ha reso incolmabile la distanza tra te e Lui, tra noi e Lui, e allora ti sei rimesso in cammino, perché è presso di te il perdono. Ecco, questa è la parola di grazia che oggi risuona in questa domenica che fa anche di vigilia alla quaresima che condurrà alla pasqua, e una parola così comunque che proclama la bontà di Dio e il perdono che gratuitamente Lui ci dona, una parola così tocca la vita, perché uno si accorge che uno non può domandare il perdono a Dio e poi non essere disponibile a concederlo ai fratelli, con che diritto chiederei al Signore di perdonare il mio sbaglio se poi avessi il cuore indurito nei confronti di un fratello. E Paolo lo dice con la sua forza, sempre incisiva e puntuale, ma perché tu giudichi il tuo fratello, perché disprezzi il tuo fratello? Ma Dio non fa così con noi, e allora perché dovremmo farlo noi, tra di noi? È una parola che scuote questa, aiuta a fare passi nella direzione giusta, e anche questo è dono di stamattina, giorno domenicale, il Signore non ci lascia mai a mani vuote, mai, è sempre ricco di grazia il dono che viene da Lui, lo stiamo toccando con mano, e qui, insieme in questa chiesa, con la vostra comunità che nella preghiera trova davvero il suo ristoro più grande. E l'ultima cosa, quella che la bellissima parabola del vangelo di Luca ci ha fatto ascoltare, anch'essa si collega a quanto ascoltavamo dagli altri testi, perché se tu hai uno sguardo così su Dio e davvero hai la consapevolezza che presso di Dio è il perdono, per cui ti senti di intraprendere un cammino di avvicinamento, un ritorno, allora come pregherai? E Gesù con il suo solito linguaggio estremamente limpido delle parabole dice c'è

uno che in piedi prega così: "O Dio io ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano", era laggiù in fondo, ultima panca, "digiuno due volte la settimana", era necessario una volta sola, "paga lo decime di tutto quello che possiedo", quindi me lo devi, quindi lo pretendo. E l'altro invece sta laggiù, non osa nemmeno alzare lo sguardo, "abbi pietà di me peccatore", si batteva il petto senza nemmeno alzare gli occhi al cielo. Due modi di pregare o due modi di vivere? Forse tutte e due le cose, se uno prega così pretendendo è perché vive così, come se Dio fosse a servizio nostro e noi avessimo solo da ostentare i nostri gesti religiosi, oppure uno prega con gli occhi bassi ma con sincerità di cuore, sono un poveretto, Signore, ma abbi di me pietà, perché sono un peccatore, vive con la coscienza della propria indegnità, sa di non meritarlo, ma sa anche che il volto di Dio merita il grido che implora la grazia del perdono. Perché è quel volto che dà speranza, è quel volto che dice la benevolenza illimitata di Dio. Non usciamo a mani vuote stamattina dalla messa, parole come queste come ci aiutano nella vita in qualunque situazione uno sia, dentro i nostri cammini più diversi, come ci aiuta una parola così, come ci fa dire a te grido, Signore, ascolta la mia voce, ma ci fa anche dire presso di te è il perdono e allora io spero, Signore, l'anima mia spera e confida in te.

19.02.2012

ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - detta «del perdono»

Lettura

Lettura del profeta Isaia 54, 5-10

In quei giorni. Isaia disse: «Tuo sposo è il tuo creatore, / Signore degli eserciti è il suo nome; / tuo redentore è il Santo d'Israele, / è chiamato Dio di tutta la terra. / Come una donna abbandonata / e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. / Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? / – dice il tuo Dio –. / Per un breve istante ti ho abbandonata, / ma ti raccoglierò con immenso amore. / In un impeto di collera / ti ho nascosto per un poco il mio volto; / ma con affetto perenne / ho avuto pietà di te, / dice il tuo redentore, il Signore. / Ora è per me come ai giorni di Noè, / quando giurai che non avrei più riversato / le acque di Noè sulla terra; / così ora giuro di non più adirarmi con te / e di non più minacciarti. / Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, / non si allontanerebbe da te il mio affetto, / né vacillerebbe la mia alleanza di pace, / dice il Signore che ti usa misericordia».

Salmo

Sal 129 (130)

® *L'anima mia spera nella tua parola.*

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. ®

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. ®

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione. ®

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 14, 9-13

Fratelli, per questo Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: «Io vivo, dice il Signore: / ogni ginocchio si piegherà davanti a me / e ogni lingua renderà gloria a Dio». Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Luca 18, 9-14

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Carmelo di Concenedo, 19 febbraio '12